

SIRACIDE

Siracide CAP. 22 versetti 16-18

Martedì 23.06.2015

Una travatura di legno ben connessa in una casa non viene scompagnata per un terremoto, così un cuore consolidato da matura riflessione non si scoraggia nel momento critico. Un cuore sorretto da sagge riflessioni è come un bel fregio su parete levigata. Ciottoli posti su un altura di fronte al vento non resistono, così un cuore meschino, basato su stolti pensieri, non regge di fronte a un qualsiasi timore.

Mirella: *Una travatura di legno ben connessa in una casa non viene scompagnata per un terremoto, così un cuore consolidato da matura riflessione non si scoraggia nel momento critico.*

Un giorno, di fronte ad un ragazzo che si comportava da viziato, incapace di affrontare qualsiasi difficoltà, ho sentito un sacerdote mormorare: “Un po’ di seminario ti avrebbe fatto bene!” Mio padre avrebbe detto: “Ti manca un po’ di vita militare, come quella che ho fatto io, con la guerra e le sue conseguenze!” Davvero la vita “dura” temprava le persone, forma in loro un carattere forte, in grado di affrontare senza paura i momenti difficili. Gesù ha detto (Matteo 7,24-29) : “Chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, soffiaronò i venti e si abbattonò su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.” Tutti dobbiamo affrontare momenti molto duri e, mentre ci sembra di soccombere, incontriamo indifferenza ed egoismo. Il Siracide parla di un cuore consolidato da mature riflessioni per indicare una persona dal carattere forte, ottenuto con fatica osservando con maturità ciò che la vita presenta, mettendo in pratica la Parola del Signore. Solo così la casa sarà costruita sulla roccia e non temerà le intemperie. Non possiamo comportarci sempre come bambini, sfuggendo gli ostacoli, che i genitori spesso affrontano per noi! Rafforzare il carattere significa raggiungere, con molto esercizio ed impegno, quelle qualità che ci permettono di controllare i nostri istinti per perseguire il bene ed evitare il male. Questo ci permette di gestire con coraggio i contrattempi, proprio come una travatura di legno ben connessa sorregge una casa che non crollerà in presenza di un terremoto. Dobbiamo riflettere sempre per indagare le cause di un momento di “sfortuna”, per ammettere i nostri errori (trave-pagliuzza) anziché lamentarci, come molti fanno. Un carattere forte ci permette di continuare a scalare la montagna, nonostante gli ostacoli e la stanchezza, ma si forma fin dalla giovinezza. Se non si raddrizza una pianta fin dalla nascita, poi non sarà più possibile e crescerà storta. Chi è forte usa bene la testa, senza farsi influenzare dal cuore, che spesso è debole, non consolidato da matura riflessione. Non è codardo, non sfugge i propri doveri. Inoltre si deve tener presente un proverbio che dice: “la calma è la virtù dei forti”. La calma è la condizione “sine qua non”, che sostiene il nostro carattere, come la travatura di legno ben connessa sostiene la casa nelle intemperie, dà spessore al nostro carattere debole e ci rende coraggiosi, ma la si ottiene con molto esercizio, con mature riflessioni. Anche il dolore fisico e mentale può essere alleviato con la calma e la volontà, mentre aumenta se ci piangiamo addosso, se continuiamo ad ascoltarlo.. Mente e corpo sono connessi, quindi si deve allenare la resistenza fisica per rafforzare anche quella mentale. Gesù permette le difficoltà per ricordarci quanto siamo deboli e limitati, non certo per scoraggiarci, ma per sottolineare che “nulla è impossibile a Dio”. La Parola di Dio è la trave ben connessa, che ci aiuta dandoci quell’energia che racchiude in sé. Possiamo comprendere tutto ciò con la Preghiera, che serve a connettere sempre meglio la trave, vale a dire a

comprendere meglio la Parola e a metterla in pratica. Per non scoraggiarci dobbiamo coltivare la certezza che a Dio, nostro Padre, nulla è impossibile, noi siamo deboli, ma la Parola ci rende forti. C'è solo un limite all'onnipotenza di Dio ed è la nostra libertà, che si può opporre alla sua volontà.

Daniela: *Un cuore sorretto da sagge riflessioni è come un bel fregio su parete levigata.*

Quando il cuore che, per gli Ebrei era la sede delle nostre decisioni e rappresentava l'insieme della personalità dell'uomo, è sostenuto da pensieri e riflessioni sapienti è una cosa stupenda a vedersi, il saggio lo paragona a un bel fregio su una parete levigata. Qualcosa che ci dà un senso di piacevole armonia e che completa e perfeziona ogni cosa.

Paolo: *Ciottoli posti su un altura di fronte al vento non resistono, così un cuore meschino, basato su stolti pensieri, non regge di fronte a un qualsiasi timore.*

Ciottoli posti su un altura di fronte al vento non resistono perché ci sono nella vita vari momenti in cui tira il vento delle passioni e tante altre cose che capitano e così il destino basato su stolti pensieri non regge di fronte a qualsiasi timore: timore dell'uragano, del terremoto, del ladro e di tante altre cose e questo accade anche in noi a volte perché non sempre riusciamo a essere completi, anche noi cadiamo.

Don Giuseppe: *Una travatura di legno ben connessa in una casa non viene scompagnata per un terremoto, così un cuore consolidato da matura riflessione non si scoraggia nel momento critico.*

Questo proverbio con gli altri due che seguono hanno in comune un termine greco che nella traduzione subisce delle variazioni, così qui *matura riflessione*, nel 17 *sagge riflessioni* e nel 18 *stolti pensieri*. Questo termine dà unità a questi tre versetti in cui il Saggio affronta quella parte fondamentale della nostra personalità che è il pensiero che noi formuliamo nella nostra mente e che ha la sua radice profonda in noi stessi. Il pensiero sale da zone molto profonde della nostra personalità poi si elabora nella nostra sensibilità ed esperienza, si formula nella nostra mente e si esprime con le nostre parole: è un processo lungo quello del pensiero. Il Saggio ne contempla vari aspetti così in questo versetto 16 quello che è tradotto *matura riflessione* è un pensiero di consiglio riguardante colui che nel suo cuore, nell'intimo di sé stesso, nella struttura della sua persona conosce, valuta, fa le scelte, matura cioè un pensiero che è frutto del consiglio, quindi di confronto, di ascolto dei Saggi, di verifica di sé stesso e tutto ciò porta, di conseguenza, a non chiudersi in sé stesso. Egli non riterrà che quello che pensa è la verità assoluta, tale da non aver bisogno di confronti con altri, colui che fa questo lavoro esterno e interno, basandosi sul consiglio - dice il saggio - non si scoraggia e letteralmente non ha paura, non è intimorito nel tempo, qui traduce, nel momento critico, cioè quando si trova in una situazione assai difficile in cui potrebbe trovare motivi per scoraggiarsi, per essere triste e racchiudersi in sé stesso. Perché? Perché il suo cuore è una travatura di legno ben connessa in una casa, cioè la sua interiorità è fondata su un pensiero forte che elimina la paura e lo scoraggiamento, tiene salda la sua casa, cioè tutto sé stesso, in una profonda unità che non può essere scompagnata da qualsiasi terremoto venga colpita. È quello che il Signore dice nella conclusione del discorso della montagna: colui che ascolta le mie parole, quindi si lascia consigliare dalle mie parole, ne fa oggetto del suo pensiero e le mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia, caddero le piogge, soffiaronò i venti, si abatterono su quella casa e non crollò perché era fondata sulla roccia (cfr. Mt 7,24-25).

Un cuore sorretto da sagge riflessioni è come un bel fregio su parete levigata.

Di nuovo abbiamo il cuore e il pensiero e qui dice: un cuore fondato, irremovibile su pensieri intelligenti, quindi pensieri che sono saggi, che hanno consistenza, che hanno forza e vigore, ecco costui è come un fregio bello su parete levigata, cioè la pietra è stata ben levigata poi è stata scolpita a fregio, quindi il fregio è inerente alla pietra, ne fa parte integrante; né il fregio scompare, né la pietra è rimossa da quella parete perché ben salda in essa. Così è la persona che ha familiarità con la

sapienza e basa i suoi criteri di scelta sui principi della sapienza stessa, che sono quelli del bene e del rifiuto del male, così l'Apostolo in *prima Tessalonicesi* 5,21 dice: *esaminate tutto, trattenete il bene*. Il Saggio è una persona che è in continuo esame di sé stesso, del suo intimo, di quello che vede, che sente, che sperimenta soprattutto quando i modi passionali disturbano la sua personalità e accendono desideri nella sua carne e nella sua esistenza terrena; allora egli opera un rigoroso discernimento tenendo presente quest'altro principio dell'apostolo Paolo: *la carne infatti ha desideri contrari allo spirito e lo spirito ha desideri contrari alla carne. Queste cose si oppongono a vicenda sicché voi non fate quello che vorreste* (Gal 5,17). Ma è proprio dello Spirito che ci è stato dato che se da una parte noi constatiamo che la carne ha desideri contrari allo Spirito, lo Spirito ci muove e ci rafforza nel volere quello che Egli desidera che è lo stesso desiderio, la stessa volontà del Padre. Pertanto lo Spirito ci guida in questi pensieri intelligenti di modo che reggano la nostra vita e come un uomo che naviga tenendo ben saldo il timone della sua imbarcazione, dritto verso la meta cui vuole arrivare, non si lascia smarrire dai venti contrari, da tutto ciò che impedisce, così colui che è radicato e sorretto da pensieri intelligenti si dirige verso la meta che - dice l'apostolo, anche nella lettura che questa sera abbiamo ascoltato della *prima lettera di Pietro* -, la meta è la salvezza delle nostre anime (cfr. *1Pt* 1,9). La perdizione è l'ottenebramento dell'intelletto. L'Apostolo in *Efesini* descrive così coloro che sono lontani da Dio: *ottenebrati nell'intelligenza, estraniati dalla vita di Dio a motivo dell'ignoranza che è in loro a causa dell'indurimento del loro cuore* (Ef 4,18), quindi della loro interiorità che si pasce, come dice nel versetto seguente, di pensieri stolti. Il Saggio risplende, si manifesta come questo bel fregio su parete levigata che attira il compiacimento di chi lo vede, proprio perché avendo pensieri intelligenti non ci si stanca di ascoltarlo e ci si nutre di una parola sana.

Ciottoli posti su un altura di fronte al vento non resistono, così un cuore meschino, basato su stolti pensieri, non regge di fronte a un qualsiasi timore.

Il nostro traduttore qui giustamente ha tradotto stolti pensieri, che come già vi ho detto, è il termine che unisce i tre proverbi. ***Ciottoli posti su un altura***, è già rilevato che i ciottoli essendo leggeri un vento impetuoso li muove, ma il termine greco può avere anche la possibilità, direi prevalente, di questa traduzione: *le palizzate poste su un altura*. La palizzata è fatta con terra, legname e pietre, non è il muro ben saldo, cementato con pietre levigate e che quindi resiste alle intemperie e al vento. La palizzata è un muretto tirato su come quelli con cui si dividono i campi; appena il vento lo colpisce con durezza non può resistere, perché non è stabile a causa del materiale eterogeneo che lo rende inconsistente e incapace. ***Così un cuore***, qui ha tradotto ***meschino***, ma il termine è meglio tradurlo ***pauroso*** che è lo stesso termine che abbiamo visto al versetto 16: non si scoraggia, non ha paura, quindi il cuore pauroso è simile alla palizzata perché è basato su stolti pensieri che sono inconsistenti ed eterogenei, che variano secondo le passioni per cui ora egli pensa una cosa, poco dopo può pensare il contrario e così varia per cui non si sa mai in realtà che cosa ci sia in lui. Questo pensare stolto dà origine a un cuore pauroso, a un cuore vile, a un'interiorità che non regge di fronte all'impeto delle tribolazioni, di fronte a qualsiasi timore; per questo il Saggio unisce stoltezza e paura come sapienza e coraggio. La stoltezza è una visione della realtà, è una lettura di essa che se è assunta genera pensieri stolti, carichi di paura, che generano agitazioni a qualsiasi cambiamento di situazione. Questo il Saggio ci insegna! L'intelletto è il principio del nostro agire, quindi nelle prove della vita non ci vuole solo farsi forza, ma ci vuole un pensiero forte, coraggioso, sapiente, in modo che esso faccia da guida nel cammino dell'esistenza e ti faccia giungere alla verità. Il pensiero passionale invece sconvolto da improvvise e inspiegabili paure che tutto lo sconvolgono si dirige pazzamente ora qui ora là e perde il controllo e la presenza alla situazione.

Concludo dicendo: nulla di nuovo sotto il sole, le generazioni sono uguali alle precedenti; se noi diciamo che una nuova generazione è disorientata ... è perché non ha sapienza, non è stata educata, non ha imparato i valori primari e fondamentali, quindi è esposta alla stoltezza del suo pensare. Se i giovani avessero un pensiero intelligente e saggio affronterebbero la vita come l'hanno affrontata le

altre generazioni che non hanno certo vissuto esperienze meno pesanti e meno dure, così anche altri popoli che vivono esperienze anch'esse molto dure, a volte schiavitù, tirannide, carestie, fame possono presentare una ricchezza di sapienza che purtroppo in mezzo a noi è scomparsa proprio per questa incapacità educativa e di non assorbimento di essa. Quindi la vera crisi della società è proprio nell'insegnamento e nell'apprendimento. Guarda le scuole di un paese e capirai quel paese, la sua situazione effettiva. Se è un paese che sta crescendo e sviluppandosi o se è un paese in calo, sicché voi capite che un governo che non opera a livello della scuola per migliorarla qualitativamente è un governo che condanna il suo paese allo sfacelo. Questo dobbiamo dirlo con molta franchezza proprio perché non dobbiamo illuderci e ingannarci con i palliativi che si mettono in atto nelle riforme che non toccano la verità dei problemi e delle situazioni.

Prossima volta Martedì 30.06.2015

SIRACIDE CAP 22 Versetti 19-22